

## Un'analisi del mercato dell'ortofrutta fresca

*Lauro Guidi, direttore di Agribologna, ha esposto le sue tesi durante ORTOMAC*

di Rolando Drahorad

Lauro Guidi, direttore di AGRIBOLOGNA, un'operativa agricola emiliano romagnola che produce e commercializza soprattutto ortive, ha esposto le sue tesi a ORTOMAC di Cesena del 15 Aprile. La tematica, certamente non facile, era incentrata sulle Esigenze del mercato fresco e della GDO. Guidi ha esordito negando che i consumi di ortofrutta siano crollati e affermando che senza dubbio si sono modificati. Le statistiche si basano su rilevazioni tradizionali che, ad esempio, non tengono conto degli importanti sviluppi della quarta gamma. Le statistiche non tengono neanche in dovuto conto l'aumentato peso percentuale dei pasti fuori casa che anche in Italia sono ormai giunti al 30% (al 51 % negli USA).

Ciò premesso si deve constatare che dal 2002, anno dell'arrivo dell'Euro, il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto. La conseguenza è una perdita di reddito di tutta la filiera, la primaria, l'intermediaria e la distributiva al dettaglio.

Questo avrebbe dovuto sollecitare grande innovazione, ad esempio nella GDO, che da anni perde valore per metro quadrato utilizzato e che pertanto sta diventando inefficiente. Questo dato di fatto comprime dapprima gli intermediari e poi, soprattutto, la produzione primaria.

Secondo Guidi questo non vuol dire che la produzione non abbia le sue colpe, tutt'altro. La produzione, ad esempio, non sa ancora gestire bene la logistica di prodotti che se non vengono immessi nel circuito distributivo entro le 72 ore hanno valore zero. Si continua a conferire tutto quello che si produce, senza tener conto delle esigenze e delle richieste della distribuzione, causando quantitativi ingenti invenduti e generando costi ingiustificati. Inoltre non c'è dubbio che ancora oggi molte aziende non hanno una gestione d'impresa adeguata perché sono troppo spesso restie all'innovazione. Tutte queste inefficienze si accumulano e fanno sì che alla fine è il reddito del produttore a soffrirne di più.

Ma non è finita: il futuro ci regalerà costi di materie prime in aumento, in presenza di prezzi al consumo invariati. Una situazione di questo genere dovrebbe essere attutita con l'aiuto di interventi statali ma, considerato il grande indebitamento di tutti i governi europei, questa strada sarà sempre meno percorribile.

Un'ultima considerazione Guidi la concentra sul consumatore che è comunque il giudice supremo: "possiamo accontentarlo ed indurlo a mangiare più ortofrutta - afferma il direttore di Agribologna - accentrando l'attenzione oltre che alla componente salutistica e alla sicurezza alimentare in genere, anche al miglioramento di sapore (soprattutto della frutta) e offrendo più ortofrutta preparata".

Lauro Guidi conclude con una nota ottimistica: "ci sono margini di miglioramento in tutta la filiera - afferma Guidi - ma è necessario investire in ricerca per dare i mezzi adeguati per conservare il valore iniziale del prodotto appena raccolto fino alla fine del percorso che lo porta sulla tavola a casa del consumatore".

